

Ma egli non può fare altre concessioni e insiste sull'attribuzione della penisola di Sabbioncello alla Serbia (¹).

Avendo Grey lasciato in quei giorni Londra per un breve periodo di vacanze, fu Asquith che comunicò ad Imperiali, il giorno stesso 1° aprile, le proposte riassuntive dell'Intesa, senza però avere ancora avuto notizia delle ultime rinunce di Sazonoff (²).

Secondo un telegramma del primo ministro inglese a Buchanam del 2 aprile (³) « Grey aveva lasciato Londra deluso di non avere potuto ancora condurre innanzi i negoziati ». Da Parigi Iswolski aveva telegrafato il giorno prima: « Ho trovato Delcassé fortemente impressionato dalla notizia, ricevuta in questo momento, che Grey era partito da Londra. Egli suppone che i negoziati con l'Italia siano rotti in modo definitivo e lo deplora profondamente. Mi ha ripetuti gli argomenti che già conoscete insistendo sul fatto che la Serbia, che, in seguito alla guerra triplicherà il suo attuale territorio, grazie all'ultimo progetto di Grey avrebbe ricevuto circa 300 chilometri del litorale adriatico. Egli non condivide la vostra certezza, che Paléologue gli ha telegrafata, che l'Italia dovrà, in ogni caso, unirsi alle Potenze dell'Intesa... Ho fatti tutti gli sforzi per spiegare a Delcassé il vostro punto di vista, ma debbo confessare che mai l'ho visto così preoccupato e rabbuiato » (⁴).

Contemporaneamente da Londra Benckendorff, in un lungo dispaccio, insisteva per fare comprendere a Sazonoff che « la questione dell'intervento italiano era della massima importanza per i governi francese e inglese, se non lo era per il governo russo. La responsabilità dei ministri francesi e inglesi di fronte all'opi-

(¹) *L'intervento dell'Italia, ecc. ecc.*, op. cit., pp. 135-136.

(²) H. H. ASQUITH: *Memories and Reflections*, op. cit., II, p. 72; *Documents secrets, etc. etc.*, op. cit., pp. 234-35.

(³) *L'intervento dell'Italia, ecc. ecc.*, op. cit., p. 136.

(⁴) *Un livre noir*, op. cit., III, pp. 99-100.